

Le primarie dovrebbero tenersi il 30 gennaio, ma il partito cerca anche la soluzione condivisa **Dopo Cevenini il Pd sfoglia la margherita: tanti nomi in ballo**

BOLOGNA - Le primarie non sono in discussione, e anche il Pd concorda che occorre farle entro la fine di gennaio. E' quanto emerso dall'incontro del segretario provinciale del Pd Raffaele Donini con i due candidati rimasti in lizza (Amelia Frascaroli e Benedetto Zacchioli) dopo il ritiro per motivi di salute del grande favorito, il consigliere regionale **Maurizio Cevenini**. La data più probabile sembra quella di domenica 30 gennaio. In ogni caso nel corso degli incontri non si è fatto cenno alla possibilità che le primarie del centrosinistra a Bologna non si tengano affatto. Dal canto suo Donini questa sera porterà agli alleati le ragioni dei candidati "superstiti". Ma resta cauto sui termini del rinvio delle primarie. Il segretario provinciale del Pd si limita a prendere atto della richiesta, primarie il 30 gennaio (in subordine il 23). "Sarà materia della discussione - dice - quella è la sede di una valutazione politica, poi gli aspetti organizzativi si occuperà il comitato promotore". In ogni caso, il segretario conta di trovare una soluzione condivisa in un paio di

giorni. Il segretario giudica "sensata, ragionevole" anche l'altra richiesta dei due civici: essere ascoltati al tavolo della coalizione. Di fatto un passo indietro sulle primarie sembra oggi più lontano. Per quel che riguarda i possibili nomi che potrebbero entrare in competizione si sprecano le ipotesi. Il primo nome che spunta è quello di Giammarco Anselmi, docente di Italianistica, che si era battuto per la candidatura di Cevenini. Tra chi cerca di capire l'aria che tira c'è anche il segretario della Cisl Alessandro Alberani, anche lui è stato "nominato" come possibile candidato; anche lui era stato a un passo dall'entrare nel vortice delle primarie, ma era sceso prima che la giostra cominciasse a girare. Ora che s'è fermata, dice di essere "una risorsa in campo come ce ne sono altre". Si dice che nel Pd qualcuno pensi anche a lui nel caso non prevalga l'opzione, di ora in ora sempre più robusta, di un esponente di partito con un cursus honorum nel Pds-Ds-Pd. Il che porta al nome di Giacomo Venturi, che ieri ha dato il primo segnale: "Dobbiamo essere

tutti disponibili". Rispetto all'opzione "fatta in casa" in via Rivani, cioè Venturi, Alberani è oggi un outsider come Virginio Merola, ex assessore di Sergio Cofferati ora presidente del Consiglio provinciale: in suo sfavore giocherebbero alcuni attriti non del tutto superati con l'attuale dirigenza Pd. Resta nell'aria anche il nome del senatore democratico Giancarlo Sangalli. E c'è da vedere che farà Campagnoli: si dice sia pronto scendere in campo nel caso Venturi rompa gli indugi. Dalla girandola dei nominati o nominabili invece scende l'ex segretario regionale del Pd ora eurodeputato Salvatore Caronna che, a chi lo ha sentito in queste ore, ha ricordato di non essere disponibile per la poltrona di Palazzo D'Accursio fin da quando si aprì il nodo della successione di Cofferati. Si tira invece fuori Piero Fassino, tirato in ballo in queste ore: "Non ha alcun fondamento l'eventualità di una mia candidatura a sindaco di Bologna. E' infatti mia ferma convinzione che il sindaco debba essere espressione della società bolognese, la quale peraltro è ricca di personalità capaci di dare alla città una guida autorevole e forte".

